

Che ci piaccia o no, ormai la rete di internet fa parte della nostra vita. Al punto che è difficile immaginare la nostra quotidianità senza questa silenziosa e inevitabile compagna. Internet è il luogo della comunicazione, degli scambi, degli affari, dell'informazione, anche dell'apprendimento. Un mondo che solo apparentemente è virtuale, perché in realtà condiziona la nostra vita, ne regola i ritmi, ne stabilisce in molti casi le priorità. Certo, non si deve cadere per questo in un'ossessione da "grande fratello", che vede in internet unicamente gli

zioni, internet è un mondo sconfinato, nel quale ogni cosa si può nascondere fra le pieghe del web e tornare fuori quando uno meno se lo aspetta; non penso all'uso criminale della rete, ma più semplicemente al fatto che essa è un immenso contenitore nel quale ciò che è depositato stenta a scomparire e ha vita propria. Una foto inserita in un sito può diventare di proprietà del sito stesso, nei cui server rimane depositata anche quando noi decidessimo di cancellarla...

Più complesso è il problema della **manipolabilità**.

libertà assoluta del web vengano usati per sostenere politiche di assoluto controllo, togliendo così, in nome della salvaguardia dell'utente, quella libertà che internet garantisce. In altre parole: troppa libertà non può che essere limitata da politiche di forte rigore. Evidentemente non è questa la soluzione. Ma la posta in gioco è altissima e riguarda

Nel vuoto delle non-regole di internet



L'incontrollabilità e la manipolabilità delle informazioni e delle immagini su internet. La posta in gioco è altissima: riguarda la relazione, essenziale in ogni democrazia, fra libertà e responsabilità.

di **Alberto Conci**

aspetti più problematici e devastanti. Ma è chiaro che tale presenza silenziosa, così decisiva in molti settori della vita, merita una grande attenzione, perché, come tutte le rivoluzioni, anche questa porta con sé un profondo cambiamento nella concezione stessa dell'uomo.

Il problema è che i luoghi di riflessione su questi temi sono ancora pochi, come se la diffusione di uno strumento di comunicazione così potente non ponesse in realtà alcun tipo di problema. Eppure la rete qualche interrogativo lo solleva, primo fra tutti quello dell'**incontrollabilità**, uno degli aspetti più caratteristici di internet, che per molti aspetti appare come una sterminata bacheca dove chiunque può appuntare quello che vuole. L'incontrollabilità è sicuramente un aspetto positivo della rete: in un mondo nel quale esiste una crescente tendenza al controllo globale, il fatto che ci sia questo spazio "vuoto e libero" è un dato molto positivo; ne sanno qualcosa coloro che vivono oppressi da regimi politici dittatoriali, che sfruttano la rete per far conoscere le condizioni nelle quali è costretta la loro esistenza. È quanto viene messo in luce dalle agenzie ONU, dalle organizzazioni per la difesa dei diritti umani, dai missionari che operano in zone di conflitto: internet rappresenta spesso l'unica fonte di informazione, l'unico canale che supera le maglie della censura, che racconta quanto realmente accade. Ma esiste anche il rovescio della medaglia: tutto ciò che finisce in rete, di fatto esce dal controllo di colui che lo inserisce, e può così essere ripreso, rilanciato, rielaborato, in maniera assolutamente imprevedibile. Soprattutto perché, rispetto ai luoghi tradizionali dell'informa-

Lo straordinario potenziale tecnologico permette un'impressionante manipolabilità delle immagini. E poiché la nostra è una cultura dell'immagine, nella quale spesso è proprio l'immagine a fornire i criteri interpretativi della realtà, questo potere della manipolazione non può essere sottovalutato. L'immagine è un grimaldello, parla da sola, dice quello che un concetto magari solo a fatica esprime. Ho davanti agli occhi l'immagine che don Nandino Capovilla, sacerdote veneziano impegnato in Pax Christi e da anni fra i più attivi fautori del dialogo israelo-palestinese, ha messo come sfondo sul suo pc portatile: una bambina palestinese che piange disperata durante i raid aerei israeliani su Gaza. Quelle lacrime, dalle quali non si riescono a staccare gli occhi, dicono un mondo di dolore, sono una chiave di lettura sulla violenza, la politica, la guerra. Il problema è che l'immagine manipolata o usata in malafede non ha meno potere. Anzi. Può averne addirittura di più. Occorre essere dunque molto accorti, cercando di discernere e, soprattutto, di comprendere realmente quello che sta sotto l'immagine.

Ma quali dovrebbero essere i criteri di regolamentazione di internet? una forma di regolamentazione appare ormai necessaria. Soprattutto per evitare che internet diventi il luogo virtuale di nuove forme di pressione illegittime o addirittura di criminalità. Il fatto che oggi su internet sia possibile trovare di tutto ne fa un luogo ambiguo, espressione della massima democrazia e contemporaneamente luogo in cui tale libertà può convertirsi in tragico abuso. E in questa prospettiva c'è il rischio, tutt'altro che remoto, che i limiti della

la relazione, essenziale in ogni democrazia, fra libertà e responsabilità.

Stiamo assistendo a cambiamenti la cui portata probabilmente ci sfugge. Sul piano antropologico, la rete sta velocemente diventando una parte della relazione fra le persone, e non ha torto chi vi vede un prolungamento della mente, come la macchina è stata un prolungamento del braccio. Ma, ed è questo un interrogativo serissimo, quale spazio di libertà concede veramente alla persona questo prolungamento? Non c'è il rischio di nuove dipendenze? E poi, sul piano politico, c'è da chiedersi quanto l'impressionante mole di dati che sono immessi in internet su di ognuno di noi non sia alla fine funzionale a forme di controllo che minano l'essenza stessa della libertà umana. Non si tratta certo di essere catastrofisti. Ma continuare a ignorare questo pericolo semplicemente perché non se ne avverte la crescente invadenza forse non è sensato.

